

Castel Gandolfo e Nemi, fondi per la salute dei laghi: «Primi risultati entro il 2027»

► Resi noti i dati del primo anno di monitoraggio dei due specchi d'acqua dei Castelli L'Autorità di Bacino ha individuato 15 interventi per un totale di 60 milioni di euro

IL FOCUS

Un anno di monitoraggio sui due laghi dei Castelli Romani ha portato a una presa d'atto dell'emergenza, nuovi studi e numeri e un piano di interventi gran parte finanziati già messo a terra. Una svolta storica per il lago del Papa e il piccolo specchio d'acqua di Nemi. Con il nuovo anno arriveranno i primi fondi, entro il 2027 si potranno vedere i primi grandi risultati. Obiettivo entro tre anni i laghi potrebbero presentarsi in buona ripresa di salute. L'Autorità di Bacino ha individuato 15 interventi, pari ad un ammontare di 60 milioni che in un arco di 24 e 36 mesi dal loro finanziamento consentiranno di recuperare oltre 165 litri secondo di risorsa idrica. Tra questi interventi, alcuni sono di competenza dell'ente gestore, mentre altri riguardano direttamente i Comuni della zona.

LE ATTIVITÀ

«Acea Ato 2 - ha detto il direttore generale Marco Salis - negli ultimi anni ha messo in campo una serie di interventi per efficientare il servizio abbassando la percentuale di perdite - con una riduzione del prelievo dall'ambiente per oltre 80 litri al secondo, ovvero oltre 2,5 milioni di metri cubi l'anno - e aumentando l'approvvigionamento da altre

reti acquedottistiche mediante nuove connessioni». Il tema è stato affrontato ieri al Tavolo tecnico Laghi Albano e di Nemi indetto dall'Aubac (Autorità di Bacino dell'Appennino Centrale) dove i partecipanti hanno presentato i dati e le attività svolte nel 2024: un

monitoraggio dei bacini a 360 gradi e le azioni che si intraprenderanno. Presenti i membri dell'associazione Lago di Castel Gandolfo che da circa cinque anni promuove incontri e iniziative finalizzate allo scopo di riportare in salute il lago. La mission è riuscita con tutti i maggiori attori seduti, in primis chi ha risposto concretamente da subito al grido di allarme: il segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Appennino centrale Marco Casini insieme al direttore generale dell'associazione nazionale dei Consorzi di Bonifica Massimo Gargano che grazie al piano invasi potrà apportare un contributo del fare al piano di interventi sul territorio. Presenti oltre a Casini a fare da padrone di casa e a Gargano di Anbi, l'assessore regionale Manuela Rinaldi, i sindaci di Castel Gandolfo Alberto De Angelis e di Nemi Alberto Bertucci. Tra i partecipanti anche molte associazioni coordinate dalla Rete Tutela Roma Sud. Il tavolo tecnico coordinato da Casini, avviato a gennaio 2024, affronta il calo delle acque nei laghi dei Castelli Romani: «Da molti anni il livello dell'acqua dei laghi di Albano e Nemi è in progressivo calo, con un fenomeno osservabile

da tutti. È già accaduto ma - dice Marco Casini - ma in questa occasione il Tavolo Tecnico riunisce e coordina tutti i soggetti, affinché si possano fornire risposte di tipo preventivo, in un'ottica di lungo periodo a tutela sia dei due bacini, ma anche delle falde sottostanti e di tutta la popolazione». Con azioni come l'installazione di un teledrometro sul lago Albano, si sono identificati problemi urgenti: cambiamenti climatici, urbanizzazione e perdite idriche del 51 per cento. «Sono molte le concause, che stanno determinando la crisi idrica dei laghi laziali di Albano e di Nemi - ha detto Gargano - Aubac ha elaborato un piano di interventi, individuandone anche le possibilità di finanziamento per riportare i bacini allo stato originario. Un metodo esemplare. È un importante lavoro non solo, perché risponde ad un problema molto sentito dalla popolazione locale, ma perché, accanto all'ecosistema, salvaguarderà un significativo asset per il turismo e la cultura del territorio». Gli obiettivi includono monitoraggio continuo, gestione sostenibile delle falde e strategie idriche a lungo termine per bilanciare esigenze ambientali e umane. Casini ha spiegato che gli interventi per salvaguardare i laghi dei Castelli



Peso: 39%

Romani puntano a incrementare gli apporti idrici naturali con la manutenzione dei fossi e il collettamento delle acque bianche urbane, oltre a ricaricare le falde.

Chiara Rai

ELABORATO UN PIANO PROGRAMMATICO PER RIPORTARE I BACINI AL LORO STATO DI SALUTE ORIGINARIO



Peso:39%